

SALUTO ALL'ANNUNCIO DELLA NOMINA IN UNIVERSITA'

Come è comprensibile, sono molti i sentimenti che in questo momento affollano la mente e il cuore. In cima a tutti, tuttavia, prevale un sentimento di gratitudine. Gratitudine anzitutto a Dio, per il dono della vita, della fede, del sacerdozio. Gratitudine, poi, al Santo Padre Benedetto XVI che ha voluto chiamarmi ad esercitare la pienezza del sacerdozio nella chiesa di Dio che è in Oristano.

Sono convinto che per il cristiano e per il sacerdote in modo particolare ogni patria è terra straniera e ogni terra straniera è patria. Ma sono anche convinto che non faccio retorica, se in questo momento di grande emozione, dico di sperimentare che “partire è un pò morire”. Con la nomina a vescovo diocesano si conclude la mia esperienza accademica nella famiglia dell'Università Lateranense, nella quale ho trascorso sette anni come studente di teologia e di diritto canonico, e trentasei anni come docente di teologia. Finora ho fatto una vita da teologo. D'ora in poi devo fare il teologo della vita, perché dovrò insegnare ai fedeli a parlare di Dio con la grammatica della vita. L'Università Lateranense è l'università del papa e qui ho speso anni fecondi di ministero sacerdotale a servizio della formazione culturale e spirituale di migliaia di studenti di tutto il mondo. La mia vita romana, di fatto, è stata vita lateranense, perché all'ombra della Lateranense essa è iniziata il 19 ottobre del 1963 e all'ombra della medesima essa si conclude con la nomina di oggi. Dice il poeta latino Orazio: *coelum non animum mutant qui trans mare currunt*: “coloro che attraversano il mare cambiano il cielo ma non l'animo”. Ebbene, tra qualche mese riattraverserò il mare per tornare nella mia terra, ma, siatene certi, conserverò ad Oristano l'animo lateranense con la stessa intensità con cui ho conservato a Roma l'animo sardo. E animo lateranense, per me, vuol dire: fedeltà alla Sede Apostolica, amore alla Chiesa, servizio di verità e di carità. Per dirla con un'originale espressione del giovane sacerdote Karol Wojtyła: “ho imparato Roma”, e questa scuola di verità e di carità mi guiderà nel lavoro pastorale nella porzione del Popolo di Dio che mi è stata affidata dal Santo Padre.

Nei lunghi anni della mia attività lateranense ho conosciuto ed apprezzato doti di umanità e virtù cristiane di superiori e colleghi, di ufficiali e personale dei vari servizi, di studenti ed amici. A tutti esprimo sincera, profonda gratitudine. Non nomino alcuno, per non far torto ai vivi, ma per non fare torto alla memoria di chi ci ha preceduto nella casa del Padre, non posso non ricordare una persona. Devo un ricordo tutto particolare al card. Pietro Pavan, Rettore dell'Università negli anni Settanta, il quale, in un passaggio delicato della mia vita sacerdotale, ha difeso con passione ed intelligenza la lealtà della mia scelta di lasciare il servizio diplomatico della Santa Sede per dedicarmi all'insegnamento nella Lateranense. La sua memoria è per me benedizione.

Ovviamente, non posso ignorare i presenti, e, tra questi, permettetemi di rivolgermi in modo particolare a S. Em. il Card. Camillo Ruini, Gran Cancelliere dell'Università, e a S.E. Mons. Rino Fisichella, nostro Rettore Magnifico, con cui ho avuto l'onore di collaborare nell'incarico di Pro-Rettore negli ultimi quattro anni. Le parole che mi hanno rivolto questa mattina sono per me testimonianza di comunione di ideali, di stima reciproca, di affetto condiviso. In segno di ideale continuità tra le due sponde dell'attività accademica che si conclude alla Lateranense, e del ministero pastorale che inizia nell'Arcidiocesi di Oristano ho invitato S. Em. Il Card. Ruini a conferirmi l'ordinazione episcopale e S.E. Mons. Fisichella ad essere il conconsacrante della medesima, e li ringrazio per avere cortesemente accettato il mio invito. Ringrazio tutte le autorità accademiche, presenti ed assenti, i cari e stimati decani e presidi delle diverse facoltà ed istituti, gli ufficiali, tutte le persone che lavorano nei diversi uffici e servizi, gli amici che hanno voluto presenziare a questo annuncio. Nel chiedervi la grazia di una preghiera, vi assicuro che il vostro ricordo rimarrà inalterato, non sbiadito nel tempo, ma rafforzato dal privilegio di avervi incontrato e conosciuto. L'esperienza vissuta dentro le mura dell'Università Lateranense, nel ricordarmi momenti di serena amicizia e di comuni entusiasmi, diventerà un felice compagno delle future giornate di lavoro. Il Signore della vita esaudisca i sogni che portate nel cuore. Il Cristo risorto e la Madre di Dio vi colmino di ogni grazia e benedizione. Arrivederci a....Oristano!